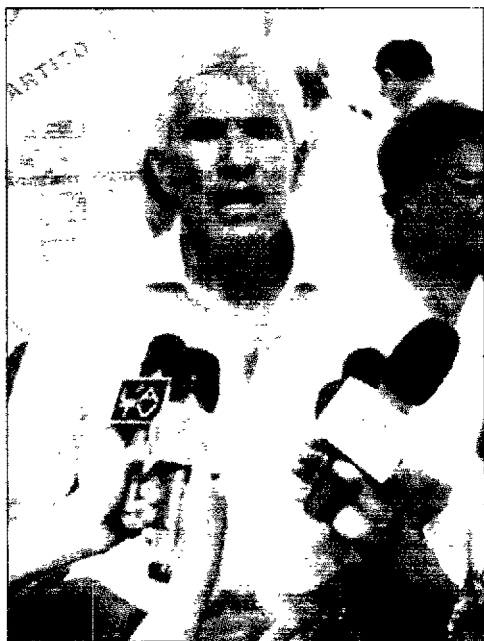


**IL CENTRO**

A Otranto il leader dell'Udc riceve la tessera numero uno della nuova formazione politica: saremo determinanti e ricostruiremo l'unità del Paese

# Casini: ecco il partito della nazione, Berlusconi vince ma non governa

«Sì all'esecutivo di responsabilità, non contro il Cavaliere e la Lega»



La tessera numero uno del Partito della Nazione, intestata a Casini ieri a Otranto

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Non si potrebbe fare un esecutivo contro Berlusconi e la Lega, sarebbe «un governo debole, non in grado di fare gli interessi della nazione». E dunque, se il premier cadesse, bisognerebbe varare un «governo di responsabilità nazionale» che tenesse dentro anche parte del Pdl, l'Udc e il Pd. Pier Ferdinando Casini riceve a Otranto la tessera numero 1 e lancia il suo Partito della nazione, per riconciliare l'Italia, e addossa a Berlusconi la stessa «responsabilità nazio-

nale» dei guai in cui si trova palazzo Chigi e quindi il Paese. Il rischio di ingovernabilità è alto e in un frangente di crisi mondiale come questa non ce lo possiamo permettere, è la certezza dei centristi. Perciò un governo di responsabilità nazionale sarebbe «un governo che non rappresenti una nuova spaccatura dell'Italia, ma che costituisca un momento di armistizio, perché l'Italia sta andando nel baratro, è un paese che si sta spaccando, con il Nord contro il Sud, i magistrati contro i politici, la destra contro la sinistra...».

Casini resta contrario alle elezioni anticipate. Ma di fronte all'impazzimento, bisogna pur prendere delle contromisure e valutare le scorcioie. Il leader udc sfida il premier: aveva una maggioranza di 100 parlamentari e non è stato in grado di gestirla. Anzi, la verità è che il Cavaliere «sa come vincere le elezioni, ma non sa governare. Hanno vinto le elezioni, vadano avanti. Questa evocazione continua delle elezioni anticipate è una scorciatoia, una prova di impotenza. Chi ha vinto ha 100 parlamentari in più e ci ha spiegato che



ci sarebbe stato il miracolo italiano, allora lo realizzi».

Le elezioni anticipate non servono all'Italia. «E nemmeno a Berlusconi – insiste Casini – Credo tutto sommato che  
**«LE ELEZIONI?  
VINCEREBBE BOSSI»**

*«Non servono all'Italia e tutto sommato credo che nemmeno il premier le voglia»*

nemmeno lui le voglia, sa benissimo che l'unico grande vantaggio è per la Lega, l'unico vincitore designato sarebbe Bossi, che il giorno dopo forse lo tratterebbe Berlusconi come quel mezzadro arricchitosi verso il latifondista». «Non credo che gli usi un trattamento di favore».

I centristi coniugano pragmatismo e provocazione, realtà e "sogno": «Noi ci aspetteremmo da parte del Pdl, per ricreare un rapporto one-

sto tra le forze politiche ci fosse questo piccolo atto di umiltà. E dire: abbiamo fatto tante promesse, non siamo riusciti a realizzarle, pensavamo di cambiare la politica italiana, ma il progetto alla prova dei fatti non lo ha retto». Umiltà non sembra proprio un optional in possesso di Berlusconi. Comunque: «Una maggioranza di più di 100 parlamentari si è infranta ad una prima verifica. Credo che bisognerebbe che ci fosse un po' più di umiltà in tutti, anche in chi in modo dissennato fa dal mattino alla sera intemerate contro il capo dello Stato e il presidente della Camera. Si dovrebbe avere il coraggio di dire: chiediamo scusa agli italiani».

Casini difende Napolitano, Fini e chiede una nuova legge elettorale con le preferenze, per permettere agli elettori di scegliersi i parlamentari. Sul capo dello Stato è netto: «Chi in queste ore attacca il capo dello Stato non conosce la Costituzione italiana». Se questo governo si dimettesse, Napolitano ha il dovere di cercare se c'è una nuova maggioranza in Parlamento. Fini? «Le dimissioni si chiedono se un presidente della Camera viene meno ai suoi doveri nella conduzione del Parlamento. Questo

non è il caso di Fini. Stiamo parlando di nulla». Le preferenze: «Non è possibile che quattro-cinque leader impongano dal primo all'ultimo parlamentare italiano. Le preferenze sono un fatto di democrazia».

L'Udc seppellisce il bipolarismo, un fallimento, prova ne sia la crisi dei due grandi contenditori. Pdl e Pd, che sono riusciti solamente a consegnare la golden share a Bossi e Di Pietro. Ecco dunque il Partito della Nazione. «Il nostro desiderio è quello di ricostruire un tessuto di unità nazionale. Non ci interessa l'adunata di generali senza esercito o il gossip sui nomi illustri. Servono tanti nomi ignoti; la somma di tanti nomi ignoti che possa determinare un vero fiume di cambiamento del nostro paese». E dove questo partito si collegherà «sarà determinante per le sorti della nostra Repubblica».

## LA PAROLA ■ CHIAVE

### PARTITO DELLA NAZIONE

È il nome provvisorio che Casini e i centristi hanno dato alla nuova formazione politica che sta decollando in queste ore, annunciata da alcuni mesi. L'obiettivo è "ricucire" la nazione e la Repubblica. Un nuovo partito di ispirazione cristiana e liberale, promotore di una grande rassemblement riformista per fare della rivoluzione liberale non più un sogno irrealizzato ma una realtà di governo.